

LA STAMPA

IL CASO

ATTRAZIONI A LUCI ROSSE

PRONTO, cerco la "padrona cattiva". «Sono io, e tu chi sei? Guarda che lo le donne non le trattio. Comincia così, sulle colonne di un giornale di annunci gratuiti e poi sui cellulari di alcuni italiani e italiane pronti a sfidare l'ignoto, la discesa in un mondo bruciante di flasci atletici e corse molto disubie, di schiavi che cercano padroni, di padrone che cercano schiavi, di gente che vuole una svolta sessuale ma intelligente, degli abbronzatissimi ragazzi passivi, del sedizioso 32enne amante puledro femminista, di Eva, che è rossa come il fuoco, della bella che cerca la bestia, e di chi scrive «la maschio a maschio, il cerco ben dotato» (però, «max 5000»).

Con tutti i rischi immaginabili. Perché chi affida il proprio destino ad un'iscrizione, o telefona a uno sconosciuto che ha messo un'iscrizione, sa perfettamente di entrare in una situazione di pericolo, e accetta da volontario di giocare il gioco delle inserzioni pericolose. Come N.G., 24 anni, di Oderzo, provincia di Udine. Di giorno commessa, di notte pronta a qualunque esperienza, grazie al numero di cellulare pubblicato nella rubrica di «saggi personali» di un giornale. Venerdì scorso le ha telefonato uno mai visto prima, hanno combinato un appuntamento, lei lo ha ricevuto in casa. Ma non è finita come le altre volte: quell'uomo l'ha legata, violentata, sevizata. Poi l'ha rapinata di tutto quello che aveva in casa, or, gioielli, denaro contante, in tutto una ventina di milioni, più il telefono cellulare, più la pelliccia di visone che si è messa addosso prima di fuggire nella notte. La ragazza è finita all'ospedale e dai carabinieri. A verbalizzare è detto: «Sembra una persona gentile».

Troppo facile dire esse l'è cercata. Oppure s'chi mette un annuncio così, dev'essere per forza una prostituta. Perché qualunque sia questa N.G., uno stupro non se lo merita nessuno. E non tutti quelli che mettono annunci o rispondono agli annunci lo fanno per denaro. Lei, e migliaia di altre persone - fa parte di un mondo parallelo che si gioca tutto sul filo del telefono cellulare, per lo più, o delle nuove caselle vocali, dove registrarci un messaggio su una segreteria telefonica affidata attraverso i giornali, e poi aspetti che qualcuno ti chiami.

«Una roulette russa, così la definisce Jole Balardo Verde, sessantenne e psicologa, da ricerca di una scatenata di andralina, da parte di persone incapaci di provare emozioni normali. Persone che non hanno piacere di niente, e quindi hanno bisogno di emozioni molto violente, proibite. Una volta pensavo che a questa categoria appartenevano i piloti di formula Uno, i giocatori d'azzardo, i collaudatori. Ma il mio lavoro, i casi che incontro sempre più spesso, dimostrano che c'è un mondo sommerso, ora in aumento, di persone che si mettono a rischio».

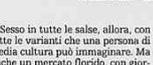
Il caso di Udine svela un mercato miliardario e rischioso



«La roulette russa del sesso»

Ecco i pericoli delle inserzioni hard

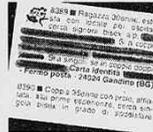
La sessantenne Jole Balardo Verde, a fianco, la servente Barbara Alberti



La sessantenne «E' l'ultima spiaggia per chi non riesce a provare emozioni»

Sesso in tutte le sale, allora, con tutte le varianti che una persona di media cultura può immaginare. Ma anche un mercato florido, con giornali specializzati hard che vendono benissimo, e altri che ospitano anche chi vende o cerca una macchina, un televisore, una casa al mare. Luciano Cervone, fondatore e amministratore delegato di «Economia», primo in Europa dei giornali di inserzioni gratuite, 8 milioni e mezzo di copie vendute nel '95, dice che «per fortuna e purtroppo si corrono rischi anche senza di noi. Puoi venire aggredito anche sul tram, in un parco, o per strada. Certo, chi accetta di pubblicare il proprio numero di telefono, fa un salto mortale. E infatti noi consigliamo sempre di fare il fermo parlatore. Nell'edizione di Milano l'abbiamo già fatto. Ma una cosa ci preoccupa di più: «Dagli annunci personali».

«Chi accetta il telefono fa un salto mortale»



«Chi accetta il telefono fa un salto mortale»

non viene sempre solo del male. Spesso si capita di coppie che si sono conosciute grazie a noi, e che vengono a brindare in redazione perché stanno per sposarsi. Un rischio, comunque, lo corrono anche i direttori di questi giornali. Come quelli condannati nel '92 a Torino per «senocidio a mezzo stampa» (articolo 3 legge Merlini). La sentenza stabiliva che il direttore non può andare a investire l'annuncio di una sessantenne. I difensori avevano ribadito: il direttore non può andare a investire su un'iscrizione è una vera massaggiatrice o una prostituta. E se ci condannano, dovete condannare anche i direttori dei maggiori quotidiani italiani.

Si tira indietro «Formpost», settimanale per le relazioni sociali e l'impiego del tempo libero: cento pagine di foto-inserzioni molto parzialmente riciclate, per lo più Polaroid che non fanno niente per migliorare senz'altro i cadenti e caduti, e c'è da dire che, pance senza vergogna, organi sessuali ripresi di fronte e di profilo, comunque sempre esibiti con grande orgoglio. «Fin».

IRRESISTIBILMENTE sa psicologia educativa particolarissima public relations tel. 0
NUOVA fotomodella riceve distinti signori il telefono dalle ore 9.30 sino alle ore 20 relazioni sociali.
NUOVA giovane relazioni sociali Santa Croce tutti giorni.
NUOVA giovane riceve pubbliche relazioni vicolo no

Il direttore di una pubblicazione «Facciamo incontrare le coppie Ma non entriamo nel loro letto»

Catherine Deneuve in «Bella di giorno» la storia di una signora insospettabile, ma dalla doppia vita

dalla nostra fondazione abbiamo sempre chiesto il fermo posta. La riservatezza è un obbligo, dice un collaboratore del direttore, che nella rubrica delle lettere si firma, cognome e nome. «Grilli Antonio», «Rici formiamo uno strumento per metterci in contatto. Poi sono affari loro, non ne vogliamo più sapere. Nelle camere da letto noi non entriamo».

Nascosti dietro il baluardo del fermo posta, singoli e coppie in cerca di avventure aspettano, e intanto assaporano il gusto del rischio. «Chi risponderà alla mia inserzione?», Marco, 32 anni, accompagnatore inserzionista su Amica, dice che di rischi lui non ne corre, però qualche guaio l'ha passato, soprattutto con le signore che poi non ti mollano più, e pretendono altro che la cosa o il letto. «Una mi ha minacciato per mesi perché non cedeva alle sue richieste. Ma a me non piaccio, perché avrei dovuto farci qualcosa?», Roberta, trent'anni, (levata padrona, ti aspetta per domandarti) dice che il rischio non c'è: «Chi cerca avventure sugli annunci sa quel che vuole. Le categorie sono due: o sado, o maso. Io sono una "padrona", quindi da me vengono solo "schiavi". Che rischio c'è? Il rischio di una violenza carnale, di una rapina... Ma noi li rapisci al volo, come sono. E se non ti convincono, li lasci fuori». E così «Miss Crudelia» (leggiuno accetta i suoi rischi, ma io non ho mai paura), «Lucrezia vera padrona», «Miss Domino», «Bianca Kattivissima», e le altre. Quella stuprata su Amica, dice che quella di rischiare «è una scelta, e ognuno di noi è diverso. Secondo me c'è sempre un lato ammirabile, nelle persone che fanno commenti del genere. Ci vogliono, comunque, nei mettersi in vendita, nell'azzardare, lo ho comunque rispetto per chi rischia la vita». La sessantenne Balardo Verde definisce un mondo di infelici, tossici del sesso come i mafiosi, drogati, malati di rischio, appunto. Che giocano il gioco delle inserzioni pericolose.

Brunella Giovanna

Bimba picchiata «Liberatemi da mia madre»

MILANO. La voce è di bambina, ma il tono è quello di un adulto. Un'adulte che ha sperimentato l'angoscia, la sofferenza e anche la voglia di arrivare a non provare più nulla. «Daniela», nonne fittizio di una ragazzina milanese che ha quasi quindici anni, ha parlato in pomeriggio alla trasmissione «Italia in diretta», su Radio. Ha raccontato, in quattro paragrafi, il suo dramma. La separazione dei suoi genitori, il giorno in cui la mamma lo trascino via di casa con la forza, mentre lei piangeva e si disperava, e aveva poco più di undici anni, perché non voleva lasciare il suo papà. Poi i giorni difficili: «Prima, per un certo periodo, è stata gentile con me: una mamma normale. Poi è diventata più aggressiva, più cattiva».

L'interlocutore, ben sapendo che la ragazzina aveva accusato la madre di aver compiuto su di lei atti di libidine, le ha chiesto se c'era qualcosa che l'avesse particolarmente offeso nel comportamento di sua madre. Daniela, dopo una lieve esitazione, ha risposto: «Sì, però non mi va di parlarne».

Il padre della ragazzina, al telefono, ci racconta la storia di questa famiglia sfortunata, della quale fa parte anche un'altra bambina, che oggi ha quasi undici anni. «Quando vedevo Daniela - dice - si lamentava sempre della mamma. Pare che la picchiassero, che ce l'avesse sempre con lei. Accento anche alle molestie? «Sì. Le raccontò a me e poi anche all'assistente sociale».

Assistente sociale che intervenne dopo che la piccola fu ricoverata in ospedale in preda a una crisi di panico. In quell'occasione le fu chiesto di scogliere, tornato dalla mamma apriti, andarsì a vivere, per un paio di mesi in un istituto di cure. Daniela scosse l'istituto. «Ma l'assistente sociale», racconta - mi aveva presa in giro, la dentate, dove mi fecero fare ogni sorta di lavoro umiliante, rinvii per quindici mesi». E durante quel periodo, per ben due volte, fece un tentativo di suicidio: si tagliò un polso con un temperino, a scuola, e inghiottì sedici pillole di una medicina. Due anni che donatono lo stato di ansia in cui la ragazzina si trovava. «Alla fine di giugno del '95», racconta ancora il padre - Daniela uscì dall'istituto e sebbene gli esperti del «Centro bambini maltrattati» avessero dichiarato che questo diceva mia figlia di sua mamma era da ritenersi «credibile», il tribunale l'adde, nuovamente a lei. Si arrivò, così, alla voglia dello scorso Natale. Daniela fuggì di casa da una stazione della metropolitana telefonata al padre: «Ti voglio, vengo a prendermi, non ne posso più». Ora è da lui. Ma fra due giorni il tribunale dovrà decidere se affidarla al padre o farla tornare a casa, dalla mamma. (L. d'ao.)

Ascoltata anche una donna, l'indagine riparte: non convince il suicidio di un rivale di Pacciani

Firenze, spunta anche il quarto «mostro» Un ex carabiniere, avrebbe avuto il ruolo di armiere della banda

FIRENZE. E quattro, quasi una tribù. Mica pochi per essere tutti assassini maniaci, accoltellatori o qualcosa del genere. Tanto più che se la strada all'indietro imboccata dalle indagini sulle uccisioni del «mostro di Firenze» dovesse allungarsi, c'è da attendersi l'emergere di qualche altro protagonista. Almeno due, a quanto pare. Dunque, un nuovo sospettato, ieri. Quattro ore d'interrogatorio a questura, di fronte a Michele Giuttari, capo della squadra mobile, quindi replay in procura della Repubblica, nell'ufficio al primo piano di Piero Luigi Vignola, detto il Granduca. Ancora due ore e mezzo di colloquio c'è da immaginare, magari con domande e risposte, molte domande, pare, e qualche decisa, disperata risposta. Perché il sospettato lo ha capito subito che al di là del buon nome in giro c'era la libertà. Lo ha capito subito che lo sospettato essere l'armiere del gruppo che avrebbe seminato di morti le colline di Firenze, fra il 1985 e il 1988. Gruppo che, a dispetto della sentenza d'assise d'appello, per l'accusa è formato da Pietro Pacciani, detto il Vampiro, da Mario Vanni, detto Torso, e da Giancarlo «Beta» Lotti, detto Kantanga. E da quest'ultimo personaggio, un uomo di razza bianca, fra i 50 e i 70, di media statura, vestito con un giubbetto color vinaccia che gli è servito per non farsi fotografare.

Sessantenne, abita vicino a San Casciano dove il killer della Beretta 22 uccise l'ultima volta

re in volto. Un ex carabiniere. Lo avrebbero scovato nella campagna di San Casciano Val di Pesa, proprio dove, l'8 settembre 1985, l'assassino della Beretta calibro 22 ammazzò per l'ultima volta. Non un teste, questo nuovo personaggio, ma un protagonista di quelli importanti, uno che per rispondere alle domande degli investigatori e dei magistrati ha ostentato il conforto di un legale, l'avvocato Alessandro Becattini; naturalmente, fosse stato un semplice testimone avrebbe dovuto fronteggiare da solo la situazione. Come è capitato a Lotti, scivolato dalla posizione di teste a quella di coimputato, sia pure epitetico, sempreché ci si possa pentire dopo dieci anni



dello al momento della stampeggiatura e prove morfologiche per stabilire se esistono identità fra le H sul fondello dei proiettili di San Casciano e quelle sui bossoli trovati sui luoghi degli omicidi. Niente di concreto, per il momento, perché il nuovo personaggio, indiziato di concorso in alcuni delitti, ha rotto l'urto, tanto che Luciano Rosini, questore di Firenze, ha commentato: «Siamo in una fase molto delicata e stiamo lavorando con serenità». Beste lui.

Anche una donna è stata ascoltata in questura, e non per breve tempo. Ma è un filone parallelo all'inchiesta così detta Bis, quello che la riguarderebbe: perché l'indagine su un suicidio che pareva certo e che ora non convince più, quello di Renato Malatesta, il marito di Maria Antonietta Sperduto, quella che, ricorda il Pietro, voleva ballare con lui ma «puzzava come una volpe». La donna senita ieri sarebbe sua parenta. Purtroppo, pare, non troppo informata. Forse, un po' più a conoscenza delle cose di quel suicidio di tanti anni fa sarebbe proprio l'uomo di razza bianca ansiosamente interrogato prima in questura e poi in procura.

Vincenzo Tessandori

Volendo è già estate, volando al Club Med.

È il momento giusto per godersi il sole e il mare delle Maldive, di Haiti, di Santo Domingo o di Cancun in Messico. La formula Club Med comprende non solo relax,

sport, divertimento, ma anche il volo diretto dall'Italia, per non farvi perdere neanche un minuto di vacanza. Quindi, non aspettate un minuto a telefonare.

Club Med 02-7735 o presso la vostra agenzia di viaggi